



La memoria delle terre alte

Museo Tridentino di Scienze Naturali

a colloquio con





Il Museo Tridentino di Scienze Naturali si colloca ai vertici assoluti nel campo dello studio e della divulgazione delle scienze naturali, con specifico riferimento al territorio alpino e alla regione trentina. "Svolgiamo diverse attività - spiega il Direttore Michele Lanzinger - : ricerche, conservazione, mostre temporanee, programmi di educazione per le scuole, vari tipi di iniziative per diffondere la cultura scientifica ed eventi per il pubblico. Nel complesso cerchiamo di offrire il ventaglio più ampio di stimoli culturali, e di coprire il maggior numero di campi delle scienze naturali". Gli ambiti d'interesse sono molto vasti. Le sezioni scientifiche si articolano in botanica, geologia, zoologia dei vertebrati, degli invertebrati e idrobiologia, limnologia e algologia, preistoria. Lo scopo è avvicinare il pubblico generico ai temi della scienza, portando la scienza stessa nelle strade del mondo: non solo i visitatori sono invitati a frequentare il museo, ma il museo stesso si apre oltre i confini delle proprie mura per diventare patrimonio di ogni cittadino. "Parliamo di una struttura estesa sul territorio, che comprende un giardino botanico, siti di palafitte, centri per lo studio degli ecosistemi lacustri e fluviali, un centro-visitatori a 2.400 metri sul ghiacciaio dell'Adamello, perfino una *field-station* - stazione di campo - dall'altra parte del pianeta, nelle foreste della Tanzania, con laboratori per studiare la produzione di energia a partire dalle risorse delle foreste, oltre naturalmente a svolgere attività educative rivolte alla popolazione locale. Il nostro compito è fare ricerca ma anche divulgarla. Mi sembra interessante sottolineare questo: le attività per il pubblico sono condotte da personale formato non solo sotto il profilo pedagogico, ma anche sotto quello teatrale. Siamo infatti convinti che una buona capacità di comunicare, di entrare in empatia con il visitatore, sia fondamentale per chi lavora a contatto col pubblico".

Centodieci persone che lavorano a tempo pieno al museo, quaranta ricercatori, un'attività educativa rivolta per la maggior parte agli studenti delle scuole, quindi aperta all'esterno e rivolta ai giovani. E un'esperienza consolidata, che affonda le radici verso la fine del XIX secolo. "Contiamo circa 120-130.000 visitatori l'anno, e il numero è in aumento. Stiamo crescendo, anche a livello di attività. E ci stiamo preparando ad espanderci". L'espansione si chiama Muse. Nome provvisorio, ma che al momento sembra il più adatto. "Museo delle Scienze del Trentino". E' previsto venga ultimato nel 2012. Già da anni si sta lavorando al progetto. La Provincia Autonoma di Trento ha affidato al Museo Tridentino di Scienze Naturali l'elaborazione del Progetto Culturale della nuova struttura. "Tanto per dare un'idea di cosa verrà realizzato, diciamo soltanto che l'architetto del Muse è Renzo Piano e al progetto collabora il Museo di Storia Naturale di Londra, uno dei più importanti del mondo. Il museo sarà un'opera di estrema avanguardia, moderno e accattivante sia nella concezione costruttiva che nel percorso espositivo". Vi sarà trasferito il patrimonio documentale dell'attuale Museo Tridentino, ma presentato secondo criteri nuovi. "La logica che abbiamo seguito è circolare. Anzi, si tratta di una "circularità ricorsiva": natura e ambiente, scienze e tecnologie, ricadute sociali. Ciascuno di questi elementi si lega agli altri, li influenza e ne è influenzato. Al centro del sistema si trova il visitatore". Il Muse non vuole solo offrire spunti, conoscenze, nozioni, sguardi possibilmente inediti e originali sul mondo. Il Muse vuole anche suscitare domande, interesse, dibattito, insieme allo scambio d'idee.





“Il viaggio nella scienza è un’esperienza affascinante, certo. Fornire ai visitatori gli strumenti per capire meglio la realtà che ci circonda è uno degli scopi principali di ogni istituzione museale, così come la conservazione dei materiali.

Ma questo nuovo polo scientifico sarà un museo di nuova concezione: valorizzerà la dimensione sociale della scienza, si proporrà come luogo d’incontro e di scambio d’esperienze tra i visitatori stessi, darà rilievo al territorio locale e a partire da queste premesse svilupperà ragionamenti globali.

Lo specifico e l’universale sono intimamente legati. Riteniamo che un approccio moderno e oggettivamente scientifico non possa che comprendere sia l’una dimensione che l’altra: la formula vincente è perciò *glocal*”. La prima installazione sarà la più semplice, la più immediata, e anche la più “naturale”: il paesaggio stesso. Dalla sommità del museo, il visitatore sarà accompagnato in un meraviglioso viaggio in volo sulle Alpi. Si passerà quindi allo studio dei ghiacciai e all’esplorazione

dell’ambiente alpino, con ricostruzioni di ghiacciai sommitali dai quali sgorga veramente l’acqua.

Prenderanno così forma una serie di acquari a quote diverse, ognuno inserito nel proprio ecosistema. Verrà poi affrontato il tema dell’adattamento biologico all’ambiente alpino, quindi la biodiversità locale.

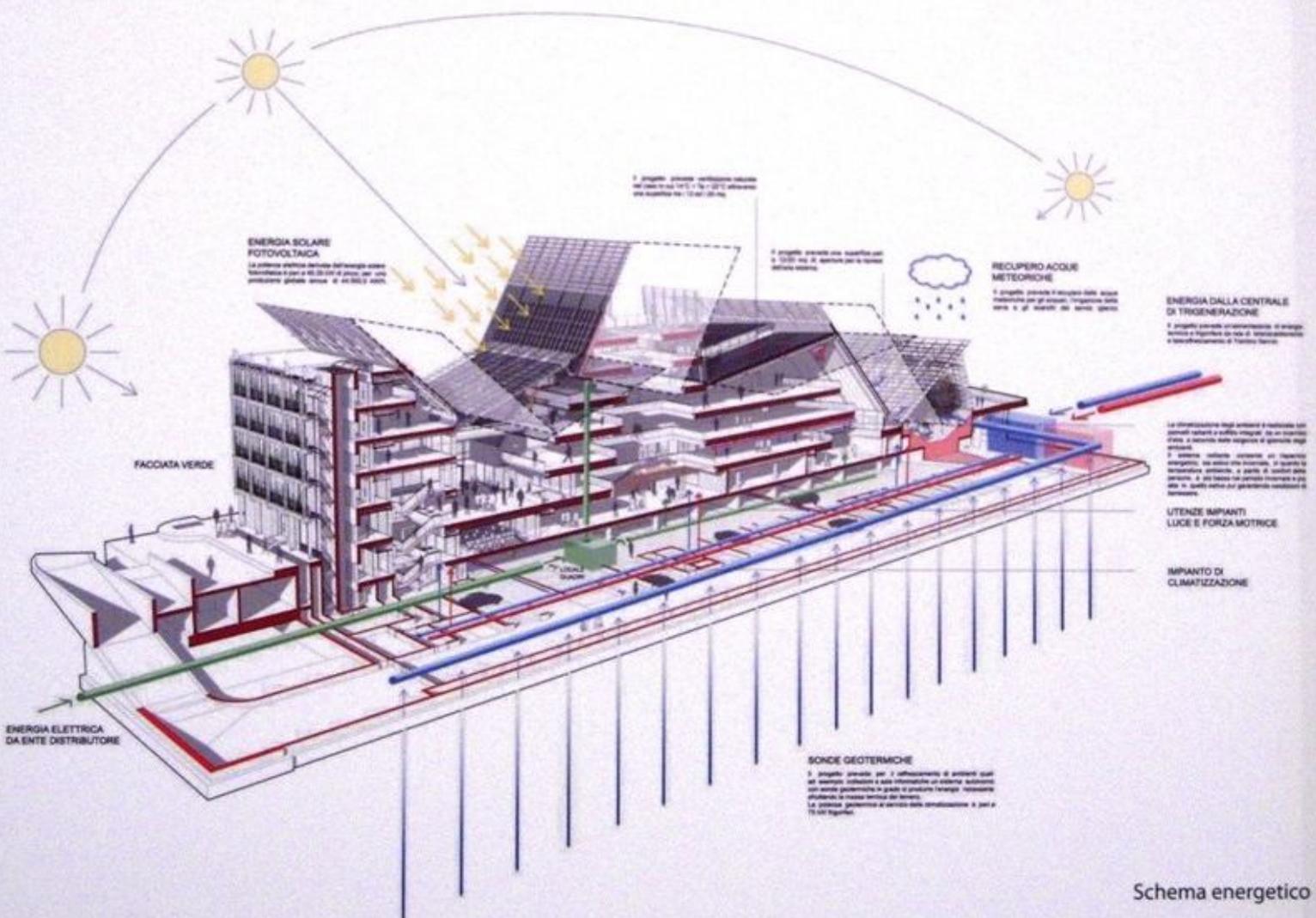
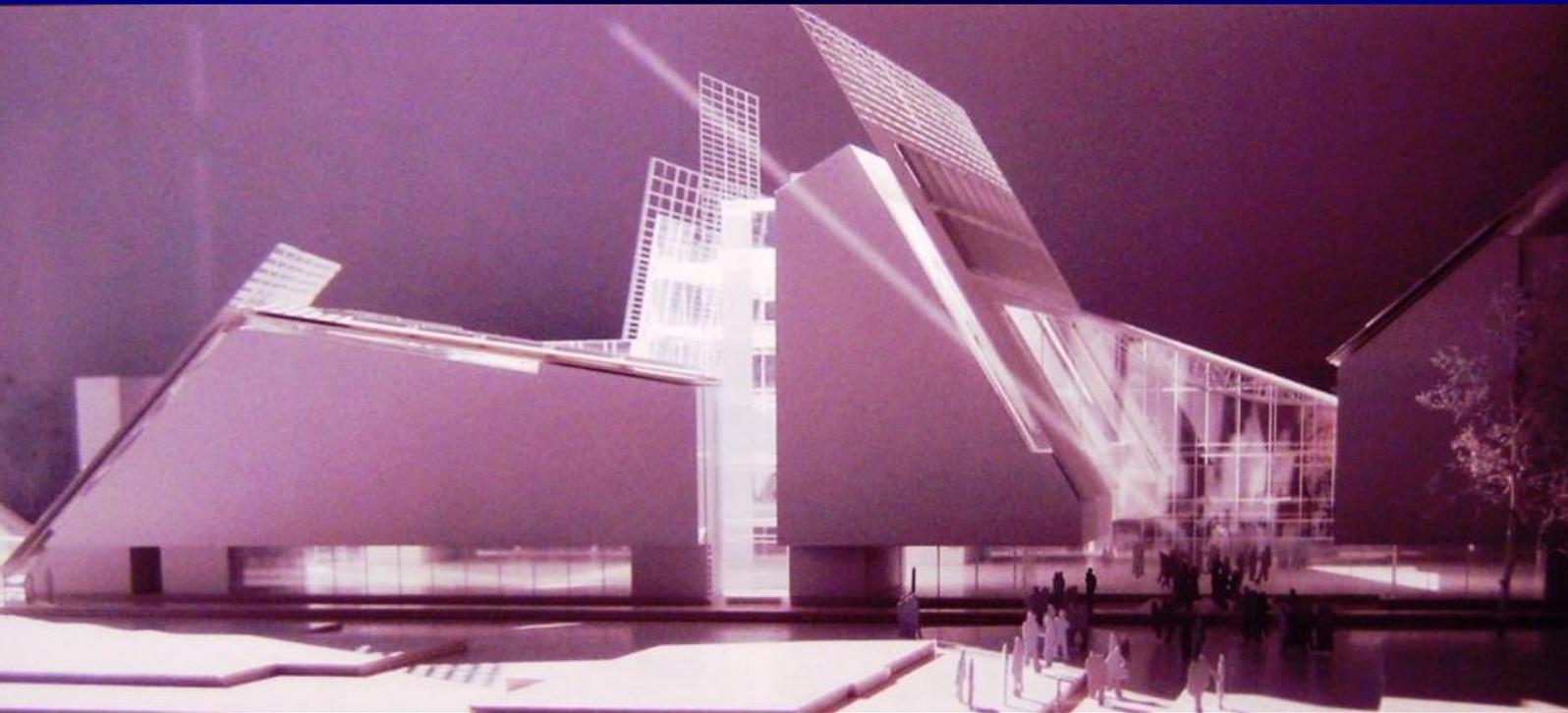
Dal ghiacciaio si passerà allo studio dei cambiamenti climatici del passato e all’evoluzione degli stessi ecosistemi alpini. I ghiacci sono infatti veri e propri “archivi” del clima, che conservano in forma cristallizzata molecole d’aria anche antichissime.

Questo fornirà l’aggancio per parlare di preistoria e originale popolamento delle montagne da parte dell’uomo.

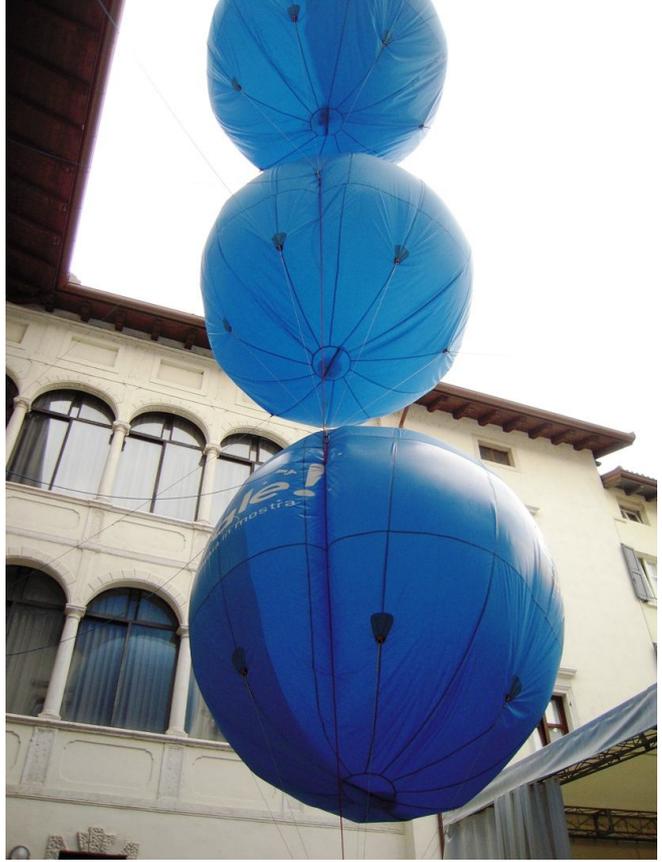
Altri settori del museo si focalizzeranno invece sulla dimensione globale delle scienze e dell’innovazione, affrontando i temi della biodiversità a livello globale fino a toccare la storia dell’evoluzione umana, la concezione evuzionistica e l’antropologia.

Si studierà quindi il rapporto micro-macro, gli





Schema energetico



strumenti della scienza applicati all'estremamente piccolo e all'estremamente lontano, l'indagine che si spinge "oltre i limiti della percezione". Si affronteranno i temi dell'energia, dell'efficienza e del risparmio energetico. Verrà ricostruito il funzionamento di una vera centrale idroelettrica, grazie al flusso d'acqua che dal ghiacciaio sommitale all'ultimo piano del museo scorre ai piani inferiori, alimentando una minuscola centrale all'interno del museo stesso. E ancora si potranno visitare una serra dedicata al tema degli hot spot (aree del pianeta d'importanza estrema per la conservazione della biodiversità) e alle foreste pluviali, sezioni dedicate alla vita sulla terra prima dell'uomo, come i dinosauri che abitavano le Alpi, e il mondo sotterraneo con illustrazioni della geodinamica, miniere, caverne. Infine, un centro ove assistere in tempo reale ai lavori di avanzamento del traforo alpino lungo la linea del Brennero, per restare in tema di "sotterraneo". Ma anche l'ascensore del museo riserverà piacevoli sorprese. "Lo scopo è mettere il visitatore in condizione di maturare la propria opinione sui risultati cui la scienza è pervenuta finora, almeno alcuni dei principali. Ci sembra interessante poter contribuire anche noi, nel nostro piccolo, alla crescita culturale del pubblico. Perché così facendo noi stessi, in fondo, siamo i primi a crescere". Il percorso espositivo del Muse rispecchia anch'esso un principio evolucionistico: dalle origini e dal locale lo sguardo si allarga a più vasti orizzonti.



"Non solo erudizione, mera conoscenza nozionistica, ma cultura, sensibilità personale che orienta il comportamento e le scelte. La cultura non può venire insegnata, ma solo costruita spontaneamente, per il piacere di farlo. Il Muse ha l'ambizione di alimentare questa propensione dello spirito". L'identità dell'uomo è in continua evoluzione, e le scienze rivestono un ruolo sempre più importante per maturare una nuova consapevolezza sulle possibilità e i limiti dello sviluppo.

"Oggi - conclude Lanzinger - , l'ambiente e il futuro del pianeta sono di scottante attualità. Avvicinare il pubblico a questi temi è prima di tutto un dovere civile. Se comprendiamo il lungo percorso che l'uomo ha compiuto per giungere fin qui, sapremo anche voltarci indietro per tutelare la natura della quale siamo figli. Solo così l'uomo potrà trovare un equilibrio tra ambiente e sviluppo. E solo così potrà vivere in armonia con se stesso". ●



**“Bioweeek”
per
l’Anno della
Biodiversità**

Si chiama “Bioweeek” l’evento che il museo dedica, tra gli altri, all’Anno Internazionale della Biodiversità 2010. Dal 19 al 23 maggio una settimana densa di incontri e iniziative. I temi saranno “Il valore della biodiversità delle Alpi”, “Alla scoperta della biodiversità cittadina”, “Conservazione e tutela della biodiversità in Trentino”, “Foresta, biodiversità e cambiamenti climatici: il caso dell’Amazzonia e le possibili strategie di conservazione”, “Conservazione, pressione antropica e azione di mitigazione del processo di perdita di biodiversità”. Nel weekend sono previste esplorazioni naturalistiche, spettacoli, musica e teatro e il “Bioparty: la festa della biodiversità”. Tra i progetti speciali vi sono inoltre “Cleen: interrogarsi su clima ed energia” ed “Energy 2020: scuola-museo-cooperazione per un futuro energetico sostenibile”.





Testo e foto: Michele Mornese